

# “Difenderemo la nostra meravigliosa patria”: il discorso di Zelensky all’Ucraina

[it.insideover.com/politica/la-visione-di-zelensky-per-luكرانيا.html](https://it.insideover.com/politica/la-visione-di-zelensky-per-luكرانيا.html)

February 23, 2022



Il 19 febbraio scorso il presidente ucraino [Volodymyr Zelensky](#) è intervenuto alla 58esima Conferenza sulla **Sicurezza di Monaco** con un discorso incisivo in cui ha mostrato le ragioni del suo Paese. Abbiamo voluto tradurlo per capire quali sono gli obiettivi e le visioni politiche di Kiev nell’attuale crisi ucraina. [Il testo originale è disponibile sul sito ufficiale della presidenza ucraina.](#)

Clicca [QUI](#) per il discorso di Vladimir Putin

L’Ucraina vuole la pace. L’Europa vuole la pace. Il mondo dice che non vuole combattere e la Russia dice che non vuole attaccare. Qualcuno sta mentendo. Questo non è un assioma, ma non è più un’ipotesi.

Signore e signori! Due giorni fa ero in Donbass, sulla linea di confine. Legalmente tra l’Ucraina e i territori temporaneamente occupati. Di fatto, la delimitazione tra la guerra e la pace. Dove da un lato c’è un asilo e dall’altro un proiettile che lo ha colpito. Da un lato c’è una scuola, dall’altro un proiettile caduto sul suo cortile.

E vicino ci sono trenta bambini che vanno...no, non nella Nato, ma a scuola. Qualcuno impara la fisica. Imparando le sue leggi fondamentali, anche i bambini imparano quanto siano assurde le affermazioni che i bombardamenti avvengano dal lato ucraino.

Qualcun altro studia matematica. I bambini possono calcolare la differenza tra i casi di bombardamento negli ultimi tre giorni e le menzioni dell'Ucraina nel **Rapporto sulla Sicurezza di Monaco** senza una calcolatrice.

E qualcuno impara la storia. E quando nel cortile della scuola appare un cratere di una bomba, i bambini si chiedono una cosa: il mondo ha dimenticato gli errori del XX secolo?

A cosa portano i tentativi di appeasment? A trasformare la domanda "Perché morire per Danzica?" nella necessità di morire per Dunkerque e altre dozzine di città in Europa e nel mondo. Al costo di decine di milioni di vite.

Queste sono terribili lezioni della storia. Voglio solo essere sicuro che io e voi abbiamo letto gli stessi libri. Dunque, abbiamo la stessa comprensione della risposta alla principale domanda: come possa accadere nel XXI secolo che l'Europa sia di nuovo in guerra e le persone stiano morendo? Perché [la guerra in Donbass, ndt] è durata più della seconda guerra mondiale? Come siamo precipitati nella più grande crisi securitaria dalla Guerra Fredda? Come presidente di una nazione che ha perso parte del territorio e migliaia di persone e sui cui confini sono appostate 150migliaia di truppe russe e armamenti pesanti, la risposta è ovvia.

L'architettura securitaria globale è fragile e va aggiornata. Le regole a cui il mondo si è adeguato decenni fa non funzionano più. Non riescono a gestire nuove minacce. Non sono efficaci per superarle. Sono come uno sciroppo della tosse quando servirebbe un vaccino per il Covid. Il sistema securitario è lento. Si è schiantato di nuovo. Le cause sono diverse: autoreferenzialità, eccessi di confidenza, irresponsabilità di Stati al livello globale. Come risultato, abbiamo i crimini di qualcuno e l'indifferenza degli altri. E l'indifferenza rende complici. Ed è simbolico che io ve ne stia parlando qui. Qui quindici anni fa la Russia ha annunciato la sua intenzione di sfidare la sicurezza globale. Cosa ha detto il mondo? *Appeasment*. Il risultato? Come minimo, l'annessione della Crimea e l'aggressione al mio Paese.

Le Nazioni Unite, che dovrebbero difendere la pace e la sicurezza globali, non sanno difendersi quando la loro Carta è violata. Quando un membro del Consiglio di Sicurezza annette il territorio di uno dei fondatori dell'Onu. E l'Onu stesso ignora la Piattaforma Crimea, la cui meta è la fine pacifica dell'occupazione della Crimea e la tutela dei diritti dei suoi abitanti.

Tre anni fa, qui **Angela Merkel** ha detto: "Chi gestirà il naufragio dell'ordine globale? Solo tutti noi assieme!". L'uditorio rispose con un'ovazione. Ma l'applauso collettivo, sfortunatamente, non è sfociato in un'azione collettiva. E adesso, quando il mondo parla della minaccia di una grande guerra, una domanda emerge: c'è ancora qualcosa da

salvare? L'architettura securitaria nel mondo e in Europa è quasi del tutto distrutta. Ed è troppo tardi per pensare ad aggiustarla, va costruito un nuovo sistema. L'umanità lo ha già fatto due volte, pagando un prezzo troppo alto: due guerre mondiali.

Possiamo rompere questa tendenza prima che diventi un percorso tracciato. E costruire un nuovo sistema prima di dover piangere milioni di vittime. Con la lezione delle due guerre mondiali non possiamo sperimentarne una terza. Dio ce ne scampi.

Ne ho parlato qui ieri, e di fronte all'Onu. Nel XXI secolo nessuna guerra è straniera. L'annessione della Crimea e la guerra in Donbass riguardano il mondo interno. E questa non è una guerra in Ucraina ma una guerra in Europa. L'ho detto a summit e forum. Nel 2019, 2020, 2021. Il mondo mi ascolterà nel 2022?

Questo non è più un'ipotesi, ma non ancora un assioma. Perché? Servono delle prove. Più importanti dei tweet o delle dichiarazioni ai media. Servono azioni. Le chiede il mondo, non noi.

Da soli o col supporto dei partner, **difenderemo la nostra terra**. Sia che ci siano date migliaia di armi moderne che cinquemila elmetti. Appreziamo ogni aiuto, ma chiunque deve capire che questi non sono contributi di carità che l'Ucraina deve chiedere o di cui ricordarsi

Questi non sono gesti nobili per cui l'Ucraina dovrebbe inchinarsi. Questo è il **vostro contributo alla sicurezza dell'Europa e del mondo**. Di cui l'Ucraina è stato uno scudo affidabile per otto anni. E per otto anni ha contenuto uno degli eserciti più grandi del mondo. Schierato ai nostri confini, non a quelli dell'Ue.

I missili Grad colpiscono Mariupol, non le città europee. E dopo quasi sei mesi di combattimento, a essere distrutto è stato l'aeroporto di Donetsk, non quello di Francoforte. Ed è sempre calda la situazione della zona industriale di Avdiivka, non quella di Montmartre. Nessuna nazione europea sa che cosa significa la celebrazione di funerali militari ogni giorno in ogni regione [dell'Ucraina]. Nessun leader europeo sa cosa voglia dire incontrare regolarmente le **famiglie dei caduti**.

Difenderemo la nostra meravigliosa patria, non importa se avremo 50, 150mila o un milione di soldati di qualsiasi esercito al confine. Per aiutare davvero l'Ucraina, non è necessario dire quanti uomini e quanti materiali ci siano al confine. Diteci che numeri abbiamo noi.

Per aiutare davvero l'Ucraina non è necessario parlare solo delle date della possibile invasione. Difenderemo la nostra terra il 16 febbraio, l'1 marzo, il 31 dicembre. Diamo maggior valore ad altre date. Ed ognuno capisce bene quali.

Domani [il 20 febbraio, ndt] in Ucraina è il Giorno dei Cento Eroi Celesti. Otto anni fa, gli ucraini hanno fatto la loro scelta e molti sono morti per essa. Otto anni dopo, perché l'Ucraina deve continuamente chiedere il riconoscimento di una prospettiva europea? Dal 2014 la Russia ha diffuso l'idea che abbiamo scelto il percorso sbagliato, che nessuno in Europa ci stesse aspettando. Non dovrebbe forse l'Europa dire e dimostrare con i fatti

che questo è falso? Non dovrebbe l'Ue dire che i suoi cittadini sono favorevoli all'ingresso di Kiev nell'Unione? Perché evitiamo la domanda? Non meritiamo forse risposte dirette e oneste?

Ciò riguarda anche la Nato. Ci è stato detto: la porta è aperta! Ma per ora solo a chi ha l'accesso autorizzato. Se non tutti i membri dell'Alleanza ci vogliono dentro o se tutti non ci vogliono ammettere, siate onesti. Le porte aperte sono buona cosa, ma a noi servono risposte chiare, non domande che restano aperte per anni. Non è forse il diritto alla verità una delle nostre grandi opportunità? Il momento della verità sarà il prossimo summit di Madrid.

La Russia afferma che l'Ucraina vuole unirsi alla Nato per ottenere con la forza il ritorno della Crimea. Risulta gratificante che il concetto di "ritorno della Crimea" appaia in questa retorica. Ma non hanno letto con attenzione l'Articolo 5 della Carta Nato: l'azione collettiva è protettiva, non offensiva. La Crimea e il Donbass torneranno certamente all'Ucraina, ma pacificamente.

L'Ucraina ha applicato con consistenza gli accordi di Minsk e quelli del Formato Normandia. La loro base sta nell'innegabile riconoscimento dell'integrità territoriale e dell'indipendenza del nostro Stato. Cerchiamo una soluzione diplomatica al conflitto armato. Solamente sulla base del diritto internazionale.

**Come va per davvero il processo di pace?** Due anni fa, abbiamo concordato con i leader di Russia, Francia e Germania un cessate il fuoco completo. A cui l'Ucraina aderisce scrupolosamente. Ci siamo trattenuti il più possibile in un contesto di continue provocazioni. Abbiamo continuamente fatto proposte nel contesto del Quartetto Formato Normandia e del Gruppo Trilaterale di Contatto. E che riceviamo? Granate e proiettili dall'altro fronte. Soldati e civili uccisi e feriti, infrastrutture distrutte.

Gli ultimi giorni sono stati specialmente istruttivi. Centinaia di bombardamenti, spesso con armi proibite dagli Accordi di Minsk. Inoltre è importante che si finisca di restringere l'ammissione di osservatori Ocse in Ucraina. Loro sono minacciati e intimiditi. Ogni azione umanitaria è bloccata.

Due anni fa ho firmato una legge sull'ammissione incondizionata di rappresentanti di organizzazioni umanitarie per il sostegno ai detenuti. Essi non sono ammessi nei territori temporaneamente occupati. Dopo due scambi di prigionieri, il processo è stato bloccato, sebbene l'Ucraina abbia fornito elenchi concordati. Sono diventate un simbolo di violazioni dei diritti umani le torture compiute nella prigione di Donetsk.

I due nuovi checkpoint che abbiamo aperto nel novembre 2020 nella regione di Lugansk non funzionano ancora – e qui avviene un'ostruzione totale con pretesti forzati.

L'Ucraina sta facendo tutto il possibile per raggiungere progressi nel confronto sulle questioni politiche. Nel GCC, nel processo di Minsk, attraverso disegni di legge abbiamo avanzato le nostre proposte, ma tutto appare bloccato e nessuno ne parla. L'Ucraina chiede da tempo di sbloccare immediatamente il processo negoziale. Ma questo non significa che la ricerca della pace si limiti ad solamente ad esso.

Siamo pronti a trovare la chiave per terminare la guerra in ogni possibile formato: Parigi, Berlino, Minsk, Istanbul, Ginevra, Bruxelles, Pechino, New York, non ha importanza dove il mondo negozia la pace in Ucraina.

Non importa se parteciperanno quattro paesi, sette o cento, la cosa che conta è che Ucraina e Russia siano tra questi. Ciò che è veramente importante è comprendere che la pace è necessaria non solo per noi, il mondo intero ha bisogno della pace in Ucraina. Pace e ripristino dell'integrità territoriale entro i confini internazionalmente riconosciuti. Questa è l'unica strada per risolvere il conflitto. E spero che nessuno pensi all'Ucraina come a una comoda e permanente zona cuscinetto tra l'Occidente e la Russia. Questo non accadrà mai. Nessuno lo permetterà.

Altrimenti – chi sarà il prossimo? I paesi della NATO dovranno difendersi a vicenda? Voglio credere che il Trattato del Nord Atlantico e l'Articolo 5 saranno più efficaci del Memorandum di Budapest. In ogni caso, abbiamo qualcosa. Il diritto di domandare il passaggio oltre una politica di appeasement per garantire sicurezza e pace.

Per tre volte dal 2014 l'Ucraina ha provato a organizzare consultazioni con i garanti del Memorandum di Budapest per ben tre volte. Tutte senza successo. Oggi l'Ucraina lo fa per la quarta volta. Io per la prima volta da Presidente. Ma sia io che l'Ucraina lo facciamo per l'ultima volta.

Sto avviando consultazioni nel quadro del Memorandum di Budapest. Il Ministro degli Affari Esteri è stato incaricato di convocarli. Se i loro risultati non garantiranno la sicurezza per il nostro paese, l'Ucraina avrà tutto il diritto di credere che il Memorandum di Budapest non funzioni e che tutte le decisioni del pacchetto del 1994 sono in dubbio.

Propongo inoltre di convocare un vertice dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nelle prossime settimane con la partecipazione di Ucraina, Germania e Turchia per affrontare le sfide in atto alla sicurezza in Europa. Ed elaborare di conseguenza nuove ed efficaci garanzie di sicurezza per l'Ucraina. Paese che si trova oggi, fintanto che non siamo membri dell'Alleanza e di fatto ci troviamo in una zona grigia – in un vuoto securitario.

Cosa possiamo fare adesso? Sostenere con efficacia l'Ucraina e le sue capacità di difesa. Garantire all'Ucraina una prospettiva europea chiara, gli strumenti disponibili per le nazioni candidate, e chiari e precisi termini temporali per entrare nella Nato.

Servirà sostenere la trasformazione della nazione. Stabilire un Fondo per la Stabilità e la Ricostruzione dell'Ucraina, un programma affitti e prestiti, la fornitura di armi, macchinari e equipaggiamento di ultima generazione per il nostro esercito, che protegge l'intera Europa.

Servirà sviluppare un pacchetto di sanzioni preventive per fungere da deterrente all'aggressione. Garantire la sicurezza energetica ucraina, garantire la sua integrazione dentro il mercato energetico dell'Unione Europea in cui Nord Stream 2 è usato come un'arma.

Tutte queste domande meritano risposta.

Per ora siamo stati in silenzio. E finché c'è silenzio qui, ci sarà silenzio nell'Est del nostro Paese. Questo vale per l'Europa. Questo vale per il mondo. Spero che il mondo finalmente lo capisca, e che lo faccia anche l'Europa.

Signore e signori,

Ringrazio tutti gli Stati che oggi sostengono l'Ucraina.

Con le parole, con le dichiarazioni, con l'aiuto concreto. Tutti coloro che sono oggi dalla nostra parte. Dalla parte della verità e del diritto internazionale. Non vi chiamo per nome, non voglio far vergognare altre nazioni. Ma un conto è il business, un altro il loro karma. E ciò riguarda la loro coscienza. Comunque, non credo che saprebbero spiegare le loro azioni ai due soldati uccisi e ai tre feriti in Ucraina oggi.

E, cosa più importante, a tre ragazze di Kiev. Una di dieci anni, una di sei e la più piccola di solo un anno. Rimaste oggi senza un padre. Alle sei del mattino, ora dell'Europa centrale. Quando il Capitano Anton Sydorov, ufficiale dell'intelligence ucraina, è stato ucciso da un attacco di artiglieria vietato dagli Accordi di Minsk. Non so cosa ha pensato nell'ultimo momento della sua vita. Non ha certamente saputo che agenda qualcuno deve rispettare per porre fine alla guerra.

Ma sapeva certamente la risposta alla domanda che ho posto all'inizio. Sa benissimo chi di noi sta mentendo.

Possa la sua memoria vivere in eterno. Possa la memoria di coloro che sono morti oggi e nella guerra all'Est del nostro Paese vivere per sempre.

Grazie mille.